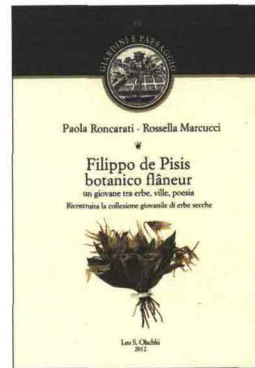


DI FIANCO: una pianta di Roma di Matthaeus Seutter del 1745 con l'indicazione di monumenti e chiese elencati per rioni nel cartiglio.

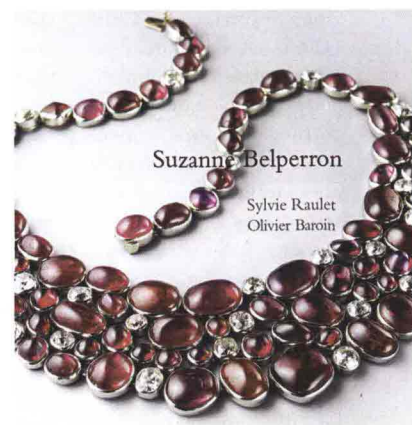


disseccate e fissate su fogli, descritte con estrema competenza botanica dal futuro artista, che lo donò all'Orto botanico di Padova nel 1917. Nel 1940 l'opera fu smembrata e dispersa, nonostante all'epoca l'autore fosse già un pittore famoso, e scomparve dagli archivi ufficiali. Dopo essere stati esposti per un mese alla Fondazione Corrente di Milano lo scorso mese, i fogli della raccolta sono oggetto di studio di questa accurata pubblicazione, che aiuta forse a capire meglio perché i fiori dipinti da Filippo de Pisis hanno quel tocco speciale che li rende unici fra le migliaia dipinte nei secoli dai pittori di tutto il mondo.

**"Suzanne Belperron"** di Sylvie Raulet e Olivier Baroin, *Antique Collectors' Club, Suffolk 2011, 352 pagine illustrate a colori (93 euro)*.

Schiva e misteriosa, Suzanne Belperron (1900-1983) è considerata un'icona tra i designer di gioielli. Nel suo atelier parigino, al terzo piano

di rue Châteaudun, ha creato monili dallo stile inconfondibile, ispirati alla natura e al mondo esotico. Dagli anni Venti in poi, firmò centinaia di spille, diademi, anelli, collier e parure destinati alla clientela cosmopolita del jet set, dall'Aga Khan ai Rothschild, da Josephine Baker alla duchessa di Windsor. A lungo appannato, il mito della Belperron ha ritrovato smalto nel 2007, quando è stato scoperto il suo archivio segreto, custodito dagli eredi in un piccolo appartamento di Montmartre. L'anno dopo, è stato acquistato da un appassionato gioielliere parigino, Olivier Baroin, che insieme con la studiosa Sylvie Raulet firma questa sontuosa monografia in francese. L'opera, a lungo attesa dai collezionisti, testimonia il talento senza tempo della Belperron, mentre il mercato la celebra con aste milionarie, come quella che ha visto protagonisti i suoi gioielli personali, battuti da Sotheby's lo scorso 12 maggio a Ginevra con un eclatante sold out al triplo dei prezzi di partenza. ➔



Antiquariato • 127

famiglia di artisti che per generazioni detenne il monopolio di questo tipo di produzione. La ricognizione prosegue con capolavori appena restaurati, come la lunetta di via dell'Agnolo di Luca della Robbia a Firenze o il "Noli me tangere" di Giovanfrancesco Rustici, per arrivare a piccole opere devozionali come le anconette o gli altoroli, replicati con minime varianti in modelli di alto profilo artistico, cui si ispira tuttora la tradizione artigianale italiana delle terracotte, apprezzata in tutto il mondo.

**"Filippo de Pisis botanico flâneur"** a cura di Paola Roncarati e Rossella Marcucci, *Olschki, Firenze 2012, 208 pagine, 36 illustrazioni a colori e 7 in b/n (28 euro)*.

Ci sono voluti cinque anni di appassionata ricerca per ricostruire il leggendario erbario raccolto da Filippo de Pisis (1896-1956) nel corso della sua prima giovinezza. A lungo ritenuto impossibile da riunire (tanto che ne è stata messa in dubbio più volte l'esistenza), comprende mille esemplari di erbe